

20/21 **SETTEMBRE**
DUEMILAVENTI

AL REFERENDUM

SULLA RIDUZIONE
DEI PARLAMENTARI

VOTIAMO

NO

**LA DEMOCRAZIA
È LA CURA**



arci.it    

LA DEMOCRAZIA È LA CURA

Referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari

Le nostre risposte alle domande più comuni relative al quesito referendario su cui i cittadini sono chiamati a votare il prossimo 20 e 21 settembre 2020. Il testo del quesito:

«Approvate il testo della legge costituzionale concernente "Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari", approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - Serie generale - n.240 del 12 ottobre 2019?»

FACCIAMO CHIAREZZA

A: E' perfettamente inutile andare a votare, tanto il quorum non verrà raggiunto e quindi la legge entrerà in vigore.

B: **FALSO!** Per i referendum su modifiche della costituzione non è previsto alcun quorum. A contare è solo il confronto tra il numero dei No e quello dei Sì. Se i No saranno in numero maggiore la legge non verrà promulgata quindi non entrerà in vigore.

A: Bisogna votare sì perché i parlamentari in Italia sono troppi.

B: **FALSO!** L'unico serio criterio per giudicare sul numero dei parlamentari è guardare al rapporto fra membri del parlamento e abitanti. Se facciamo un raffronto fra i paesi dell'UE, risulta che attualmente quel rapporto in Italia è pari a 1,0 deputato per centomila abitanti. Un valore che ci colloca sotto la maggioranza degli Stati membri della Ue che ha un numero di parlamentari nettamente superiore. Se al referendum vincessero il Sì tale rapporto scenderebbe allo 0,7 e collocherebbe l'Italia all'ultimo posto dei paesi della Ue oltre a rappresentare un grave problema di rappresentanza.

A: La riduzione del numero dei parlamentari non incide sulla rappresentanza, anzi la rende più autorevole.

B: **FALSO!** Riducendo il rapporto fra cittadini/ parlamentari si incide profondamente sulla rappresentanza politica. Perché si realizzi una vera rappresentanza politica, bisogna che i singoli parlamentari abbiano una relazione reale e continua con i problemi del territorio in cui è avvenuta la loro elezione e dei cittadini che ci vivono, nonché un rapporto costante con i propri elettori. Meno sono gli eletti e più difficile è realizzare quel rapporto. Questo inevitabilmente nuoce all'azione dei parlamentari perché riduce la possibilità di una conoscenza dei problemi concreti.

A: Ma con una legge proporzionale i cittadini non saprebbero il giorno dopo le elezioni chi governa il paese e non lo potrebbero determinare

B: **VERO!** Ma questa logica è già stata respinta in occasione dei due referendum costituzionali del 2006 e del 2016. E' la logica dei sistemi elettorali maggioritari o di quelli misti con forti distorsioni maggioritarie. Si vorrebbe fare prevalere il principio della governabilità su quello della rappresentanza. E' una logica pericolosa, che porta inevitabilmente a concentrare il potere in poche mani, a sistemi oligarchici. Ed è una soluzione fallimentare. Infatti un governo solido può nascere solo se l'insieme dei parlamentari è composto in modo corretto ed è espressione reale della volontà popolare. Per tutte queste ragioni, bisogna difendere la centralità del Parlamento nel nostro modello democratico.

A: In ogni caso bisogna che il Parlamento operi in modo efficiente e tutti sanno che in meno si lavora meglio.

B: **FALSO!** Non solo perché un parlamento che non rispecchi la corretta rappresentanza politica dei cittadini, farebbe solo gli interessi di quelle forze politiche che sono riuscite a entrarci. Ma anche perché, date le funzioni attribuite alle Commissioni parlamentari, tra cui quello di legiferazione diretta, riducendo il numero dei parlamentari si consegnerebbe nelle mani di pochi, prevalentemente dei maggiori partiti, poteri enormi. Qualcuno dice: diminuiranno il numero delle commissioni. Ma così si apre il problema della competenza nella materia delle singole commissioni e quindi si peggiora la qualità e gli esiti del lavoro parlamentare.

A: Poche chiacchiere, riducendo il numero dei parlamentari si risparmia soldi pubblici.

B: **FALSO!** Secondo calcoli di organismi qualificati la riduzione dei parlamentari porterebbe a un risparmio di appena 10,007 del bilancio dello stato. Il che si tradurrebbe in un risparmio annuo per famiglia pari a 3,12 euro annui, ossia 1,35 euro a cittadino. Il nostro compito è ma sostenere la democrazia, rendendo più viva e attiva la partecipazione dei cittadini, difendendo, rendendo più trasparenti e accoglienti quei corpi intermedi, cioè le varie forme di associazione politica, sindacale, culturale con cui intrecciare democrazia diretta e delegata. Il nostro No è quindi carico di significati che vanno nel senso della difesa e dell'estensione della democrazia, unendosi anche al No al progetto di autonomia differenziata di alcune regioni del Nord che minerebbe l'unità del paese e produrrebbe quella che è stata giustamente chiamata "la secessione dei ricchi".

A: Vi siete pronunciati contro l'accorpamento del voto referendario con le elezioni in alcune regioni e diversi comuni (election day). Perché mai dal momento che in questo modo si offerrebbe un risparmio per lo Stato?

B: Riteniamo un grave errore mischiare un voto politico-amministrativo con uno di carattere costituzionale. Infatti nei referendum costituzionali il popolo è legislatore costituzionale, la più alta funzione normativa del corpo elettorale. Le elezioni regionali e comunali sono invece esercizio della democrazia rappresentativa. Sono campagne elettorali distinte, con temi diversi. Per questo non si può votare tutto nello stesso giorno. Altrimenti avremmo un'unica campagna elettorale, peraltro assai breve, dove in alcune parti d'Italia lo scontro politico tra i candidati avrà la preponderanza rispetto a quello sui temi costituzionali, a scapito della corretta informazione dei cittadini, di riferimento che nello stesso giorno votano nelle elezioni amministrative. Vanno invece create le migliori condizioni per quanto riguarda l'informazione della materia costituzionale oggetto del voto e le modalità per attuarlo. L'esercizio corretto della democrazia ha un costo? Certo ma non è su di essa che dobbiamo risparmiare.

